



SOPRAVVISSUTI PRESENTI ALLA MOSTRA

Horst ed Hermine Schmidt

Il padre adottivo di Horst Schmidt era di origine ebrea e morì nel campo di Auschwitz, mentre la madre adottiva Emmy Zehden fu decapitata per aver nascosto tre obiettori di coscienza. Horst era ricercato dalla Gestapo e dalla Polizia Militare in quanto soggetto agli obblighi di leva. Era incaricato di trasportare clandestinamente le riviste “Torre di Guardia” da Berlino a Danzica. Scoperto nel 1944, fu imprigionato e condannato a morte nel carcere di Brandeburgo, dove persero la vita altre 1.700 persone. Mentre attendeva l’esecuzione in catene, fu liberato il 27 aprile 1945.

Hermine, sua moglie, fu imprigionata dai nazisti e sopravvisse alla pericolosa traversata del Mar Baltico alla volta della Danimarca.

Charlotte Tetzner

Fu internata nei campi di concentramento perché i suoi genitori e lei erano comunisti. Furono arrestati dalla Gestapo nel 1941; sua madre e lei furono mandate a Ravensbrück, suo padre in un altro campo di concentramento, dove morì. Appartenevano alla categoria dei deportati politici ed erano contrassegnate da un triangolo rosso. A Ravensbrück conobbero donne testimoni di Geova che le aiutarono in quei momenti difficili.

Un giorno la madre firmò senza riflettere un documento che le permise di uscire dal campo. Charlotte, dopo aver letto accuratamente il modulo, capì che si trattava di un’abiura che in genere proponevano alle testimoni di Geova internate. Rifiutandosi di firmarlo, rimase volontariamente nel lager.

Nell’estate del 1942 Himmler fece personalmente un’ispezione nel campo e cercò di convincerla davanti ai presenti a rinnegare l’insegnamento biblico, facendole credere di essere stata ingannata dalle testimoni. Forse per questo rifiuto fu trasferita ad Auschwitz-Birkenau, dove le fu consegnata una nuova uniforme con il triangolo rosso. Si procurò un pezzo di stoffa viola e si cucì il triangolo viola sopra quello rosso, identificandosi così con la categoria delle testimoni di Geova. Seguirono altri trasferimenti in diversi campi di concentramento, finché non fu liberata dagli Alleati. Dopo la guerra divenne una testimone di Geova a tutti gli effetti.



Leopold Engleitner

Leopold Engleitner, bracciante agricolo e testimone di Geova, era molto conosciuto nei paesini dell'Austria Settentrionale. Il modo di pensare del popolo nei primi anni del ventesimo secolo era ancora fortemente condizionato dal clero. Tutto ciò che deviava dalla norma causava timore ed era denunciato dalle autorità. Engleitner, fu battezzato come testimone di Geova nel 1932. Quest'uomo dalla statura piccola, con la colonna vertebrale deformata, attraversava i paesini a piedi o in bicicletta per testimoniare riguardo a Gesù, nonostante il pesante lavoro che svolgeva tutti i giorni. Egli parlava della libertà che deriva dalla conoscenza di Dio e incoraggiava a studiare la Bibbia.

Nel 1918, dopo lo sfacelo dell'Impero plurinazionale austro-ungarico, in Austria entrò in vigore una nuova costituzione. Iniziò così la prima fase repubblicana e si sviluppò un più moderno concetto di libertà religiosa. Ma pochi ne erano a conoscenza, e la Chiesa cattolica non si rivelò disposta a tollerare il cambiamento. Il bracciante agricolo Leopold Engleitner, però, si era informato in merito; sapeva rispondere quando, mentre distribuiva i suoi stampati agli interessati, i carabinieri lo arrestavano come venditore ambulante o "per aver compromesso la sicurezza pubblica". Una volta il suo caso arrivò alla più alta Corte e il Presidente della Repubblica gli concesse la grazia.

Nel 1938 le truppe di Hitler occuparono l'Austria: si stava formando la "Grande Germania" e il Führer tedesco fu acclamato con entusiasmo dai viennesi. Per Engleitner venne il tempo di dimostrare se una vita di preghiera e di testimonianza per Dio era in grado di produrre quella forza che permette di affrontare l'eccezionalità della situazione. Doveva resistere: uno contro tutti, perfino contro i propri genitori che non gli avevano mai perdonato di aver abbandonato la religione cattolica. Engleitner non scese a compromessi con il regime, evitando, tra le altre cose, di fare il saluto "Heil Hitler", predicando clandestinamente e continuando a distribuire gli scritti biblici. La Gestapo lo arrestò e lo fece rinchiudere prima in prigione, in Austria, poi nel 1939 a Buchenwald, e in seguito a Niederhagen e Ravensbrück. Essendo testimone di Geova si rifiutò sempre di prendere le armi, ma spesso gli fu proposto di firmare un documento di ritrattazione per essere liberato dal campo di concentramento. Engleitner dovette sopportare torture indescrivibili e terribili umiliazioni e, pur avendo avuto l'occasione di vendicarsi, non reagì mai in maniera violenta, ma mostrò compassione per chi lo trattava in maniera sadica.